



Editoriale

BOOMERANG

Via Spinelli, la chiusura, il caos
di Massimo Lodi

C'è una regola che gli urbanisti, non ispirandosi ai loro studi ma al buonsenso, invitano a seguire, a proposito di circolazione del traffico. Mai cambiare lo stato delle cose, purché non sia in peggioramento o emergenze l'impongano. Un criterio che Varese sembra intenzionata a ignorare nella zona attorno all'ex caserma Garibaldi, dove i lavori sono finalmente a buon punto.



Lì si vuole modificare un assetto viabilistico che, in confronto ad altre zone della città, regge ai consistenti flussi di traffico che transitano per piazza Repubblica, via San Michele, via Magenta. Fondamentale, a garanzia dello scorrimento e nonostante accidentali intoppi, è via Spinelli, che fiancheggia il lato del vecchio manufatto militare

aggettante sulla piazza.

È buona l'idea di un unico spazio pedonale che dalle ottocentesche arcate si allunghi fino al lato opposto del maxiquadrilatero, tre volte la settimana riempito dalle bancarelle mercatali. Ma non lo è se il prezzo consiste nell'ostacolare la fluidità del transito veicolare. Già soffriamo di code, ingorghi, lentezze dovute a una crescita urbana casuale, figlia delle successive agglomerazioni di quartieri, senza che un razionale disegno di agibilità stradale le accompagnasse (e, anzi, le precedesse). Perché aggiungere un problema, e che problema, a quelli in essere?



È opinione diffusa che la sparizione di via Spinelli equivarrebbe a un *boomerang*, creando il caos. Lì si convoglia il traffico proveniente dalle vie Europa-Metastasio e Verdi-Copelli, diretto in piazza Repubblica e poi, in gran parte, verso il centro. Dunque obbligato, una volta imboccata via Spinelli, a girare a sinistra scegliendo tra la direzione Manzoni-Volta e la direzione Avegno-Cavour. Se gli si toglie questa possibilità/questa strada, dove finiranno le migliaia di auto che da decenni vi sfilano? L'ipotesi d'utilizzare via Fratelli Pavesi, cento metri più avanti lungo via San Michele, con senso unico verso via Magenta, e quindi svolta a sinistra per tornare indietro, cozza contro la razionalità: quale spaventoso intasamento si formerebbe all'intersezione di via Pavesi con via Magenta, nei pressi dell'incrocio con via Medaglie d'oro e piazza Repubblica, ovvero di fronte all'ingresso principale dell'ex caserma? Peggio ancora se si pensa, come si sta pensando, a una seconda ipotesi: il doppio senso di marcia in via Pavesi. Impossibile, sia per la limitatezza della carreggiata (allargabile d'un minimo solo nella parte che dà su via Magenta); sia per l'occlusione che sortirebbe sul lato in uscita su via San Michele.



sinistra scegliendo tra la direzione Manzoni-Volta e la direzione Avegno-Cavour. Se gli si toglie questa possibilità/questa strada, dove finiranno le migliaia di auto che da decenni vi sfilano? L'ipotesi d'utilizzare via Fratelli Pavesi, cento metri più avanti lungo via San Michele, con senso unico verso via Magenta, e quindi svolta a sinistra per tornare indietro, cozza contro la razionalità: quale spaventoso intasamento si formerebbe all'intersezione di via Pavesi con via Magenta, nei pressi dell'incrocio con via Medaglie d'oro e piazza Repubblica, ovvero di fronte all'ingresso principale dell'ex caserma? Peggio ancora se si pensa, come si sta pensando, a una seconda ipotesi: il doppio senso di marcia in via Pavesi. Impossibile, sia per la limitatezza della carreggiata (allargabile d'un minimo solo nella parte che dà su via Magenta); sia per l'occlusione che sortirebbe sul lato in uscita su via San Michele.

Non a caso in Consiglio comunale è stata presentata una mozione avversa a un simile disegno di preoccupante rivoluzione. Accoglierne lo spirito positivo -anziché obiettarvi a priori- significherebbe comprendere che il meritorio/costoso lavoro di risanamento sull'ex caserma non va penalizzato dall'immaginabile paralisi viabilistica tutt'attorno. Piazza Repubblica è bene collegabile con attraversamenti pedonali alla modernizzata *Garibaldi* -un futuro polo culturale/sociale- senza gettare nel panico i varesini e i non varesini che di lì sono costretti a passare in auto per ragioni quotidiane di lavoro, studio, commercio, incombenze assortite. Date, diamo, retta alla regola di buonsenso che gli urbanisti invitano a seguire, a proposito di circolazione del traffico.

Economia

TENTAZIONE BTP

Nuove offerte del Tesoro ai risparmiatori
di Gianfranco Fabi

Ai primi di maggio lo Stato italiano offrirà ai risparmiatori una nuova emissione di Buoni del Tesoro poliennali (BTP), denominati per la seconda volta BTP valore, per indicare come particolare caratteristica quella di conservare il più possibile il valore nel tempo garantendo cedole trimestrali ad interessanti tassi di interesse.

Si tratta di titoli di Stato che possono essere acquistati attraverso i normali canali bancari (basta un conto in banca con collegato un deposito titoli) anche in quantità limitate dato che il taglio minimo sarà di mille euro. Avranno una durata di sei anni, ma, come tutti gli altri titoli, potranno essere venduti anche prima della scadenza alle quotazioni di mercato. Chi lo terrà per tutti i sei anni avrà tuttavia un premio finale dello 0,8%.

La precedente offerta, due mesi fa, aveva ottenuto una larga adesione che aveva permesso al Tesoro di incassare più di 18 miliardi. Per questa nuova emissione si punta ad un analogo risultato anche perché i tassi di interesse, che verranno comunicati nei giorni immediatamente precedenti, non potranno che essere molto favorevoli dato che le esigenze della spesa pubblica sono di allarmante gravità anche, anzi soprattutto, per le decisioni degli ultimi Governi.

Vi è da considerare peraltro che le famiglie italiane continuano ad essere tra le prime in Europa come capacità di risparmio, ma nello stesso tempo, gran parte di questi risparmi rimangono fermi e infruttuosi nei conti correnti e anzi spesso nelle cassette di sicurezza o sotto il materasso come si usava una volta. Negli ultimi mesi è tuttavia cresciuta la consapevolezza che gli investimenti finanziari non solo una diavoleria, ma aiutano almeno a conservare un potere d'acquisto messo a dura prova dall'aumento dei prezzi.

Ecco quindi che queste emissioni rispondono a due esigenze: quella delle famiglie di avere a disposizione strumenti facili e sicuri e quella dello Stato di finanziare le proprie spese aumentando la quota "interna" del debito pubblico cioè senza ricorrere ai più volatili mercati internazionali.

Ma non bisogna tuttavia dimenticare che per lo Stato queste emissioni non rappresentano solo un vantaggio, ma costituiscono un vero e proprio costo. Il debito pubblico si avvia ormai verso quota tremila miliardi: questo vuol dire che almeno cento miliardi all'anno devono essere destinati al pagamento degli inte-



ressi. Soldi che lo Stato non dovrebbe trovare facendo altro debito per non correre il rischio, peraltro già presente, di vedersi chiudere le porte da parte dei risparmiatori, privati e istituzionali come le banche, le assicurazioni, i fondi di investimento. Sotto questo profilo i prossimi mesi non saranno facili. Pesaranno ancora a lungo le spese decise seguendo l'onda del facile populismo, come quell'assurdo superbonus del 110% che ha favorito i ricchi proprietari di case sacrificando altre doverose spese come quelle per la sanità e l'istruzione. Anche in questo caso ogni medaglia ha il suo rovescio. L'emissione del BTp valore sarà sicuramente un successo, ma sarà un successo che metterà ancora più debito sulle spalle dello Stato e quindi di tutti i cittadini.

Attualità

VARESE E "L'EFFETTO PIOLTELLO"

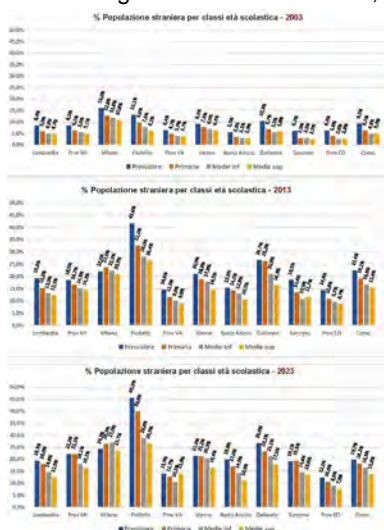
Scolari d'origine straniera: ricerca esclusiva di Sandro Frigerio

C'è un "effetto Pioltello" a Varese e Provincia? Un quadro in cui la presenza di "non Italiani" è tale di mettere a repentaglio le prospettive di integrazione? Ha ragione Matteo Salvini a chiedere di non avere scuole con più di 20% di cittadini stranieri il ministro della Pubblica Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, che proprio da Varese ha rilanciato il suo *niet* a giorni di vacanza in date non contemplate da accordi tra lo Stato e "religioni riconosciute"? Abbiamo dato la parola ai numeri e la risposta è decisamente interessante. Con qualche sorpresa che emerge da una ricerca esclusiva di RMFonline.it basata su numeri Istat per ogni singola fascia d'età comune per Comune. Per avere un quadro omogeneo, abbiamo utilizzato i dati della popolazione scolastica di cittadinanza "italiana" o "non italiana" per i comuni della Provincia e per la Lombardia, così da cogliere anche trend per il futuro e comparazioni.

In primo luogo, il "caso Pioltello" è reale, ma è più un'eccezione che la regola. È vero che il comune dell'hinterland milanese ha un 36% di stranieri tra gli under 18, con un 40% in età da scuola elementare e il 29% da scuola media, ma rappresenta un caso limite. Tra i comuni limitrofi siamo vicini al 7-8%, anche se in alcuni altri della cintura milanese ci si avvicina al 25-30%. Nel complesso della provincia di Milano, la media è attorno al 22% per le elementari e al 18% per le medie, mentre per Milano città siamo al 26-27% e in Regione al 18 e al 46%. Naturalmente, questo non impedisce oscillazioni attorno ai valori medi, con differenze tra un istituto e l'altro, che riflettono anche differenze sociali tra rione e rione.

Nella provincia di Varese, i numeri sono ancora più bassi. Nel 2023, i bambini stranieri in età prescolare (nido e materna) erano il 13,9%, quelli in età da scuola elementare il 12,7% e quelli da medie inferiori il 10,5%.

I valori sono più alti per i centri maggiori: 21 e 20% (elementari e medie) per Varese, 17-20% per Busto Arsizio, 19% per Saronno. Salgono invece a Gallarate, dove sono del 23,2% per le



medie e del 26,6 per le elementari e la fascia prescolare.

La prima osservazione è che se si guarda il fenomeno nel tempo, l'incremento della popolazione straniera è stato consistente nel decennio scorso, ma decisamente più contenuto negli ultimi 10 anni. Nel complesso, se è continuato il ridimensionamento della popolazione scolastica "italiana", quella straniera più che aumentare si è stabilizzata e in qualche caso anche diminuita.

Seconda osservazione: a maggiore presenza di stranieri nelle scuole corrisponde anche una popolazione più giovane (con conseguenti ripercussioni anche sul sistema sanitario, pensionistico e del mercato del lavoro. Se l'età media della già citata Pioltello è di 43,3 anni, quella di Varese è di 47,9 anni. A Busto Arsizio, città in crescita al contrario del capoluogo, è di 46,8 anni e a Gallarate è di 45,7 anni.

Alcune zone sembrano aver raggiunto nel frattempo un "picco" di immigrazione, con anche significative retromarcie. Lo si registra in provincia di Como (dati sono sempre quelli Istat), dove tra il 2013 e il 2023 la popolazione fino a 18 anni di cittadinanza straniera è diminuita da 2500 a poco più di 2100 abitanti. Anche in provincia di Varese gli under 18 stranieri sarebbero scesi da quasi 18 mila a meno di 17 mila. Come mai? Le spiegazioni sono due: la prima è che anche tra gli immigrati, una volta stabilizzati in Europa, i tassi di natalità sono in discesa. La seconda è che, dal confronto delle classi di età, sono spariti dai radar interi "plotoni" di ragazzi che 10 anni fa erano in fascia prescolare e che quindi oggi dovremmo trovare tra le medie e le superiori. Segno che probabilmente molti immigrati, con le loro famiglie, sono di passaggio, alla ricerca di destinazioni oltreconfine più accoglienti.

Completiamo il quadro con le aree di provenienza, questa volta per tutti i cittadini stranieri, senza distinzione di età.

Nell'ipercitata Pioltello, il Paese d'origine più rappresentato è Egitto, con il 15,2%, seguito da Romania col 1,2%, Pakistan con l'11,1% e Perù con il 9%.

In Regione, dove il 36,6% arriva dall'Europa, la Romania (14,6%) è il primo paese, seguita da Egitto (8,4%), Marocco (7,6%) e Albania (7,2%).

In provincia di Varese, dove il 45% viene dall'Europa, guida il gruppo l'Albania (12,6%) seguita da Romania (11,5%), Marocco (10,0%) Ucraina (7,1%).

A Varese città, il gruppo più rappresentativo viene dall'Albania (16,4%) seguito da Ucraina (8,7%: non solo "effetto guerra" ma anche "effetto badanti"), seguito da El Salvador (6,3) e Romania (5,6%). A Busto Arsizio ancora Albania in testa (11,4%) seguita da Romania (10,6%) Marocco (8,1) e Perù (8%). A Gallarate, l'Albania (12,9%) è invece seguita da Pakistan (12,5%) e Cina (9,7%), mentre a Saronno è in testa la Romania (16,6%) seguita da Ucraina (12,4%) ed Egitto (9,2%). Numeri che indicano anche lingua, religione, usanze e quindi impattano sull'integrazione

Attualità

INDECISIONE SENZA FINE

Il controverso parcheggio di via Verdi di Cesare Chiericati

La questione legata al parcheggio di via Verdi che amputa un'ampia fetta dei Giardini è in alto mare da dieci anni, da quando i movimenti civici "Varese e Luisa" e poi "Varese 2.0" la posero sui tavoli dell'esecutivo comunale allora guidato da Attilio Fontana. Nulla è cambiato in tutto questo tempo salvo le attrezzature di riscossione dei pagamenti e il fondo lievemente migliorato grazie a un intervento del gestore AVT a fronte di buche, avvallamenti e pantani provocati dalle piogge.

Persino una delle colonne portanti del cancello, abbattuta all'epoca da uno spazzaneve in manovra, giace rassegnata in attesa che qualcuno prima o poi la rimuova per restituirla alla sua originaria funzione. Come alla sua originaria funzione dovrebbe tornare l'ampia fetta di sterrato oggi occupata dalle auto e sottratta una quarantina d'anni fa ai ragazzini del centro



città che li organizzavano giochi e partite di calcio ponendo libri e cartelle a delimitazione delle porte.

Un paio di settimane fa tre commissioni consiliari hanno visitato i cantieri in corso in diverse zone della città per valutare lo stato di avanzamento dei lavori. Una,

di cui faceva parte anche Luca Paris (M5S), ha fatto tappa al parcheggio di via Verdi. Da un lato le minoranze hanno chiesto di sistemare al meglio la struttura esistente mentre i rappresentanti della maggioranza hanno sottolineato come il parcheggio sia a tutti gli effetti parte del parco Estense e che quindi non si possa escludere una sua riconversione a verde. Anche perché la settantina di auto private in sosta potrebbero utilmente essere sistemate nel multipiano di via Sempione. Quelle comunali di servizio potrebbero invece restare dove già sono oggi, alle spalle della ex palazzina della cultura.

Nessuno però sembra voler farsi carico del problema come se un parcheggio sterrato, con angusti varchi di entrata e di uscita, collocato a ridosso di un impianto semaforico nevralgico e ai piedi di prestigiosi alberi secolari, sia un fatto normale anziché un vulnus da sanare in una città che ha proprio nei suoi parchi pubblici e privati il principale tratto distintivo.

Dopo anni di colpevoli trascuratezze va benissimo un po' di manutenzione ai Giardini Estensi: aggiustare e riverniciare le panchine, collocarne di nuove, ripristinare i vialetti, risistemare gli acciottolati, riaprire il bar adiacente il laghetto dei cigni, sorvegliare che gli spazi centrali, spesso adibiti a incontri e spettacoli, non vengano compromessi da folle troppo invasive. Non va bene invece continuare a sorvolare sul "provvisorio" parking di via Verdi rimandando ogni decisione alle calende greche.

Si abbia il coraggio dunque di decidere se deve tornare a far parte degli storici Giardini o se invece deve continuare ad essere un'area di sosta benevolmente tollerata. Nel primo caso il Comune provveda ad allestire un progetto di rinaturalizzazione del sedime e a individuarne una possibile destinazione. Nel secondo caso, se si opta per l'amputazione definitiva, sia dia mandato al gestore AVT di riorganizzarlo nel migliore dei modi possibili mascherando con opportune mitigazioni ambientali la presenza invasiva e deturpante delle auto in sosta. Senza ovviamente dimenticare che l'ingresso e l'uscita su via Verdi saranno sempre a rischio incidente vista la contiguità con l'incrocio: Sacco - Staurengi - Sanvito - Verdi.

Andateci

A CAMPIONE D'ITALIA

Ghirli, santuario scenografico. Con sorprese di *Silvano Colombo*

Prima di arrivare a Campione d'Italia, sulla sinistra, dove è il lago, sorge il Santuario della Madonna annunciata di Ghirli. Dico di Ghirli perché è il toponimo storico, citato nella donazione del longobardo Totone (sec.VIII) alla basilica di Sant'Ambrogio di Milano. Che poi è il motivo fondante del fatto che il territorio di Campione è d'Italia e non della Confederazione Elvetica e patrimonio della chiesa ambrosiana.

Il documento cita la chiesa di Santa Maria di Willari. Nel latino dell'alto medioevo Willari significa piccolo villaggio, come un agglomerato di case. Dal toponimo Willari i filologi insegnano che si passa a Guillari ed infine a Ghirli (come da *war a guerra*). Del resto qui da noi c'è Ghirla. Ciò per togliere di mezzo la persistente credenza che *ghirli* alluda allo stridio delle rondini o più direttamente alle rondini.

Si pensi all'amena interpretazione di una studiosa comasca che per dare corpo alla ricorrente credulità identificava nella colomba dello Spirito Santo che sigilla il fastigio della facciata un rondinone. Ma tutti sappiamo che una colomba non è una rondine!

Superato l'incaglio del toponimo, entriamo nel Santuario ma dalla parte del lago, della sua facciata, e consideriamo che l'ampia scenografica scalinata che dal lago porta al piano della chiesa è la dimostrazione che il punto di vista del Santuario era soltanto quello di lago, perché solo dal lago si sarebbe valutata l'imponenza del richiamo alla Annunciazione di Maria. Un manifesto che tutti i viandanti per lago, specialmente se provenienti da terre protestanti, avrebbero dovuto ben intendere.

Il Santuario, di origine alto-medioevale, poi ampliato nel corso del Trecento, completato di tiburio nel corso del Seicento, e della facciata settecentesca, contiene una vera e propria *summa* della pittura medioevale, di quella rinascimentale e di quella tardo-manieristica, pre-barocca.

Lascio a voi di scoprirlo. A me interessa specialmente richiamare la vostra attenzione su un affresco che si trova sulla parete di sinistra, entrando, che rappresenta di Santi Quattro Coronati, che in effetti sono cinque. Sono questi, in origine,

scultori scoperti da Diocleziano in Pannonia, martiri cristiani (sull'argomento vedi Franco Mazzini, *Affreschi e sculture dalla metà del Trecento all'inizio del Cinquecento*, in AAVV, *Il Santuario di Santa Maria dei Ghirli in Campione d'Italia*, Comune di Campione d'Italia-Amilcare Pizzi Editore 1988, p. 98 e note relative).

A ben vedere, per quanto la scena risulti per frammenti, si scorgono le figure di uomini sì aureolati, quindi Santi, ma intenti a svolgere mansioni tipiche degli scalpellini che costituivano un vanto per la terra di Campione.

È uno spaccato di una bottega di lapidici, che con strumenti come il compasso, la squadra, la mazza, lo scalpello, il mazzuolo, uno scalpello corto, una piccozza cortaa doppio taglio lavorano le pietre per farle diventare basi, capitelli, fusti di colonne.

Il lavoro santifica, e questa è la lezione che i campionesi hanno voluto sigillare nella chiesa del piccolo villaggio di Campione mediante il pennello di un Maestro frescante trecentesco. Da vedere!



Cultura

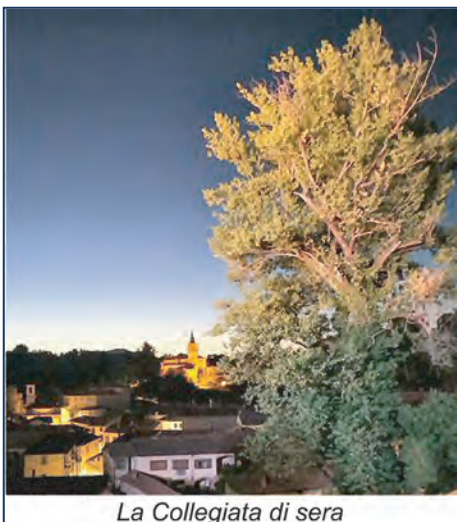
OTTONI E ANTIFONARI

Numeri da record alla Collegiata di *Sergio Redaelli*

Masolino superstar! Il Museo della Collegiata ha archiviato il 2023 con un nuovo formidabile record di visitatori e di incassi, in aumento rispetto al 2022 che era già stato l'anno d'oro con diecimila presenze superate per la prima volta. E il trend non accenna a fermarsi. Nei primi mesi del 2024 proseguono le iniziative per il sesto centenario della Collegiata e confermano la costante tendenza alla crescita del gradimento. Molte scolaresche rimettono piede a Castiglione Olona dopo il black-out del Covid, soprattutto le prime e le seconde medie attratte dai *Segreti dello Scriptorium* custoditi negli antifonari del canto ambrosiano e nei codici miniati.

Gli studenti sono curiosi di conoscere i caratteri della scrittura gotica e gli strumenti utilizzati dagli evangelisti che figurano negli affreschi di Masolino da Panicale e cioè la penna d'oca, il calamo (cannuccia appuntita che anticamente serviva per scrivere) e la foglia d'oro utilizzata per dorare le superfici: "Dulcis in fundo – spiega la conservatrice Laura Marazzi – invitiamo i ragazzi a cimentarsi nell'arte della decorazione e a imparare la tecnica per dipingere un capolettera miniato. I trenta eventi organizzati l'anno scorso hanno riempito le vie del borgo. Le visite e i laboratori hanno accolto 1300 tra bambini e ragazzi più grandi che già frequentano le scuole".

Le iniziative per il sesto centenario si concluderanno l'anno



La Collegiata di sera

santi Stefano e Lorenzo. L'originale della bolla andò perduto nell'incendio che distrusse la sacrestia nel 1780 e con lunghe indagini Laura Marazzi ne ha ritrovato una copia nel registro della Dataria apostolica a Roma, con tanto di firma del sostituto della Segreteria di Stato, i timbri e il sigillo pontificio. Insomma le storie e i misteri del complesso artistico-religioso continuano a emergere sotto la lente da Sherlock Holmes della

prossimo con l'anniversario della consacrazione della Collegiata che avvenne seicento anni fa il 25 marzo 1425. Il programma era stato inaugurato il 7 gennaio 2022 per ricordare la bolla che il papa Martino V inviò al cardinale Branda autorizzandolo a costruire "de novo" la vecchia chiesa parrocchiale dedicata ai

conservatrice Marazzi che è una tenace investigatrice. Seicento anni fa, nel 1423, il cardinale ottenne da Filippo Maria Visconti il permesso di riedificare il castello e dal 2016 è in atto il progetto archeologico con l'Università Cattolica di Milano per riconoscere le parti murarie che nel 1071 sorgevano sul colle. In precedenza il museo aveva promosso il restauro del rosone della Collegiata, il recupero del velo rinvenuto nel sarcofago del cardinale nel 1935 e il disvelamento delle disavventure occorse al lampadario del '400 rubato e restituito.

Ancora non si è spenta l'eco del successo che la mostra della Pala Rigoli, capolavoro del pisano Alesso di Benozzo Gozzoli, ha riscosso fino a pochi giorni fa. La rassegna ha registrato oltre quattromila visitatori con 240 partecipanti alle visite monografiche. Il prossimo appuntamento è il concerto di ottoni da Monteverdi a Händel che si terrà sabato 20 aprile nella Collegiata, alle 20.45, a cura del Quintet Ensemble. In programma musiche di corte della regina Elisabetta I d'Inghilterra fino agli spartiti dell'Italia del melodramma. Il concerto successivo intitolato "Musica per contemplare" si terrà il 4 maggio alle 18.30 con il coro Laus Deo di Busto Arsizio.

Altri eventi musicali seguiranno in giugno e in autunno. Giovedì 25 aprile e mercoledì 1° maggio il museo resterà aperto (10-13, 15-18). Laura Marazzi guiderà infine la visita ai luoghi d'arte di Castiglione, dalla chiesa di Villa alla Collegiata, venerdì 17 maggio, nell'ambito delle Giornate di Valorizzazione (dall'11 al 19 maggio).

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Politica

RAID ANTICRISI

Cosa c'è dietro

l'attacco iraniano a Israele

di Roberto Cecchi

Apologie paradossali

QUALE 25 APRILE

Tra divisioni e solidarietà.

Il pericolo da evitare

di Costante Portatadino

Cultura

ORE MIE CARE

Liala

e la voce del lago

di Luisa Negri

Sport

L'ACE DI FRANCESCA

Rinasce il tennis alle Bettole

di Claudio Piovaneli

Pensare il futuro

NONNE 1, SVIZZERA 0

Sentenza storica:

il clima diventa un diritto

di Mario Agostinelli

In confidenza

REALISTI DIGITALI

Quando sentirsi

davvero sovrani

di don Erminio Villa

Cultura

PER NON DIMENTICARE

Celebrazioni: la retorica

lasci il posto alla pietas

di Renata Ballero

Cultura

LUCE DENTRO

Il percorso di Siddharta

verso il Nirvana

di Livio Ghiringhelli

Zic&Zac

IMPOSSIBILE? NO

Grandi opere:

l'esempio del Sempione

di Marco Zacchera

Opinioni

BINARIO MORTO

Milano-Lugano:

disinteresse ferroviario

di Robi Ronza

Storia

CATTEDRALE-SIMBOLO

Colonia,

meraviglia e imponenza

di Pietro Carletti

L'antennato

POLVERE DI STAR

Amadeus

dice addio a Mamma Rai

di Ster

